

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Macomer, 27/05/2015

E.prot DVA – 2015 – 0014333 del 28/05/2015

Spett.le Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
[dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Oggetto: Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, Osservazioni in merito alla Valutazione di impatto ambientale del progetto "Impianto Solare Termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato 'GONNOSFANADIGA' e opere connesse"**

**Controdeduzioni alla lettera dell'Associazione Progetto Comune DVA-00-2015-0011238 del 27/04/2015.**

Per comodità dei nostri lettori esamineremo la lettera della signora Loredana Porcu, in rappresentanza dell'Associazione Progetto Comune, per punti commentandone i suoi passaggi più significativi.

Prima di entrare nel merito, si vuole far notare come da quando si sono attuate le varie convenzioni internazionali e le direttive europee per l'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>, di gas serra, e per la produzione di energia "pulita" da fonte rinnovabile, in Sardegna, già in ritardo rispetto ad altre regioni italiane ed ai Paesi europei, man mano che si proponevano impianti a fonte rinnovabile, c'è stata una proliferazione di comitati e associazioni ostili a questa tipologia di impianti.

La cosa curiosa è che su una cinquantina di comitati, che si sono riuniti nel "Coordinamento Comitati Sardi", soltanto un paio è nato per contrastare gli insediamenti industriali e le centrali elettriche inquinanti; la maggior parte di essi è rivolto a contrastare la realizzazione degli impianti FER (Fonte Energetica Rinnovabile); a questa attività non si sottraggono neanche le sezioni regionali d'importanti associazioni ambientaliste come WWF, Italia Nostra, Gruppo d'Intervento Giuridico, Lega Ambiente ed altre, contrariamente a quanto succede a livello nazionale ed internazionale, dove le stesse sono fortemente

impegnate a promuovere e favorire le fonti energetiche rinnovabili, a contrastare la produzione di energia da fonte fossile, carbone, olio combustibile, rifiuti etc.

La classificazione delle aree SIN (Siti d'Interesse Nazionale) pone la Sardegna al primo posto nella graduatoria nazionale con 447.144 ettari di superficie contaminata (SA1 Sulcis – Iglesiente – Guspinese, SA2 Area Industriale di Porto Torres). Per fare un paragone, la Campania, che sappiamo dalle cronache essere stata per tanto tempo la discarica delle industrie del nord, ha una superficie di aree SIN di 335.000 ha. Inoltre, in questo drammatico conteggio non rientrano le servitù militari da tempo sotto inchiesta per disastro ambientale (aree della Sardegna centrale e arcipelago della Maddalena). Più di un sardo su tre vive in un sito contaminato, contro una media nazionale di uno su sei.



**Figura 1: Siti di Interesse Nazionale**

Il Progetto SENTIERI è stato condotto e finanziato nell'ambito del «Programma Strategico Ambiente e Salute» (Ministero della salute – Ricerca finalizzata 2006 ex art. 12 D.Lgs. 502/1992).

Le attività della collaborazione ISS-AIRTUM sono state finanziate nell'ambito del Progetto CCM 2009 - Sorveglianza epidemiologica di popolazioni residenti in siti contaminati - del Ministero della salute.

Il rapporto SENTIERI ha stabilito, con dati incontrovertibili, che nell'area SIN di Porto Torres c'è un'incidenza di mortalità da tumori del 49% superiore alla media; per l'area del Sulcis-Iglesiente, invece, pur essendo la più estesa d'Italia, non sono state stabilite incidenze per mancanza di un registro dei tumori. D'altro canto, ***"I 75 bambini delle scuole elementari e medie di Sarroch (CA)"***, costituenti il *campione* della ricerca, ***"presentano incrementi significativi di danni e di alterazioni del DNA rispetto al campione di confronto estratto dalle aree di campagna"*** (Burcei, in Provincia di Cagliari). Questo è uno dei passaggi fondamentali della ricerca svolta da otto **ricercatori** di assoluta fama internazionale (Marco Peluso, Armelle Munnia, Marcello Ceppi, Roger W. Giese, Dolores Catelan, Franca Rusconi, Roger W.L. Godschalk e Annibale Biggeri) e pubblicata recentemente sulla prestigiosa rivista internazionale di epidemiologia dell'Università di Oxford ***"Mutagenesis"***.

Purtroppo nonostante la situazione disastrosa di queste aree della Sardegna, le maggiori battaglie dei comitati del "NO" e delle maggiori associazioni ambientaliste in Sardegna, sono rivolte contro le energie rinnovabili pulite, nessuna presa di posizione per le grosse centrali elettriche alimentate a combustibile fossile e per le industrie inquinanti che hanno prodotto il disastro ambientale e sanitario appena descritto.

- **Punto 1**

*"...queste osservazioni scaturiscono dai pensieri di chi ha visto i propri padri dissacrare inconsapevolmente la terra che è dei propri figli.*

*Di chi oggi è stanco di veder morire i propri cari nella sofferenza della malattia per la noncuranza di decisioni prese da lontano sul destino di questa terra e di chi a fatica sta portando avanti un lavoro di recupero e riscatto attraverso politiche di sviluppo sostenibile.*

*Noi ora siamo disposti a mettere in pratica tutto ciò che di legale è nelle nostre possibilità per porre fine al perpetrarsi di questo massacro in nome di un illusorio progresso che non ci appartiene e non ci giova.*

*L'unica risorsa dei nostri figli è la terra in cui sono nati: l'agricoltura sostenibile è il nostro futuro, il suolo agricolo il nostro tesoro."*

- **Risposta al Punto 1**

Proprio perché si è dissacrata la terra con le conseguenze sopra esposte, è giunto il momento di invertire la rotta e orientarsi verso attività e produzioni non inquinanti; in questo ambito si colloca la nostra centrale solare termodinamica, che sfrutta il calore del sole per produrre energia elettrica pulita senza inquinare la terra e l'aria. Questo serve per evitare che i propri cari si ammalino e muoiano nella noncuranza dei decisori politici locali, regionali e nazionali e nell'incapacità di alcune frange della popolazione che non vuole vedere la vera causa di tanto disastro, non riuscendo a capire quali sono le vie per uno sviluppo veramente sostenibile. L'essere riusciti poi a integrare la produzione di energia elettrica con l'attività agricola per la produzione di erba medica, il foraggio "di qualità" più richiesto nel mercato agricolo, tanto che se ne importa dal continente e dall'estero in grande quantità, fa di questo impianto un insediamento che non solo non sottrae terreno all'attività agricola, ma ne aumenta notevolmente la produttività, come si evince dalla relazione agronomica che accompagna il progetto, un sistema colturale che potrebbe essere preso a modello per gli altri terreni della regione oggi sottoutilizzati o improduttivi.

- **Punto 2**

*"Villacidro è una cittadina di circa 15.000 abitanti, situata alle pendici del "Monte Omu" in direzione del fondovalle dei fiumi Seddanus e Leni; il territorio è caratterizzato da grandi boschi, numerose sorgenti e cascate. Una porzione del territorio comunale ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario ITB041111 "Monte Linas - Marganai", una parte rientra all'interno di un'area di interesse naturalistico definita come "Oasi Permanente per la protezione faunistica – Monte Linas" e circa un terzo del territorio comunale rientra all'interno del Parco Geominerario Storico Ambientale del "Sulcis*

*Iglesiente Guspinese". Il notevole valore paesaggistico è inoltre strettamente legato ad un sistema produttivo che ancora oggi, nonostante sia stato vittima di speculazioni di effimeri disegni industriali che hanno lasciato pesanti strascichi sulla salute pubblica, è in gran parte incentrato sul settore agroalimentare."*

- **Risposta al Punto 2**

È utile ribadire che il sito scelto per la centrale termodinamica non interferisce in alcun modo con le emergenze ambientali indicate nell'osservazione, i fiumi tutelati interessati dall'attraversamento della connessione elettrica concordata con Terna ed Enel Distribuzione, sarà realizzato con la tecnica dello spingitubo (attraversamento sotto il letto del fiume) che non impatterà sul paesaggio né sulla sicurezza. Nulla possiamo dire rispetto alle iniziative industriali fallite, purtroppo fenomeno comune in tutta Italia, la centrale termodinamica aumenterà l'occupazione sia in fase di costruzione (1.000-1.500 persone) sia in fase di gestione (70 persone) senza contare l'indotto prevedibile. Tutto ciò andrebbe in parte a sanare le ferite occupazionali lasciate dalla chiusura delle diverse industrie, ultima in ordine di tempo il fallimento della Keller .

- **Punto 3**

*"Con l'adesione al Patto dei Sindaci, il Consiglio Comunale di Villacidro con Del. N 3 del 1 ottobre 2012, ha espresso la volontà di intraprendere un percorso, in cui la sostenibilità, la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse della terra siano alla base delle politiche di sviluppo di questa comunità, in completa sintonia con le aspettative dei cittadini.*

*Sono state, quindi, definite le strategie da adottare nell'interesse generale del benessere collettivo, basate su un nuovo modello di sviluppo dove tutte le scelte soddisfino ampiamente le caratteristiche di **approccio eco-sostenibile, di rispetto dell'ambiente, ma soprattutto di risparmio energetico.***

- **Risposta al Punto 3**

La realizzazione della centrale termodinamica si inserisce perfettamente in questo disegno strategico e ne diventa protagonista principale nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità, di salvaguardia ambientale e di migliore utilizzo della risorsa terra, dando un contributo importante allo sviluppo del territorio; contributo nell'interesse generale del benessere

collettivo, attraverso un'attività ecosostenibile, nel rispetto dell'ambiente e di risparmio energetico. In particolare sul fronte dell'abbattimento dei livelli di CO2 la centrale consente di evitare l'emissione di circa 110.000 tonnellate di CO2 all'anno (3.300.000 tonnellate nell'intera vita della centrale), cosa non trascurabile sul fronte ambientale e della riduzione dei gas serra. Non si pone come alternativa agli impianti diffusi sui tetti degli edifici pubblici e privati, ma va a sostituire progressivamente le grandi centrali elettriche da fonte fossile altamente inquinanti.

- **Punto 4**

*“Villacidro fa attivamente parte del Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL Linas-Campidano, che comprende anche i Comuni di Arbus, Guspini, Gonnosfanadiga, Sardara e Pabillonis. Il PSL ha come obiettivo generale quello di accrescere la competitività e l'attrattiva del sistema rurale del Linas Campidano, poggiando le sue basi, nell'ambito del quadro di riferimento del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 su una entità diffusamente radicata come l'**azienda agricola**, identificata quale segno distintivo del carattere rurale del contesto territoriale.”*

- **Risposta al Punto 4**

Il sistema rurale sardo, pur contando su eccellenze ormai riconosciute anche a livello internazionale, mostra non poche lacune nel suo equilibrio interno; uno dei marcatori di queste criticità è il grande deficit del settore agroalimentare che investe quasi tutti i settori agricoli.

Anche per alcune delle eccellenze della Sardegna, come il settore vitivinicolo, lattiero-caseario, del carciofo, dell'alimentazione in generale, permane il deficit di materie prime per la loro produzione.

La centrale solare termodinamica si inserisce perfettamente all'interno di questa filiera che pone la qualità delle produzioni e del suo ambiente al centro della strategia di valorizzazione dei prodotti locali, indica una strada per la soluzione dei problemi ambientali (evitare le emissioni di CO2), di approvvigionamento di foraggio locale con la proposta di nuove tecniche di coltivazione dell'erba medica, che aumenta sino a quattro volte la

produzione a ettaro, contribuendo così a ridurre l'importazione di foraggio e indicando la strada per eliminare completamente il deficit di cui soffre la Sardegna.

- **Punto 5**

*"Vocata da sempre all'agricoltura e alla pastorizia, alla fine degli anni sessanta Villacidro cominciò a essere coinvolto in un progetto di industrializzazione dal quale derivò un illusorio benessere che si rivelò del tutto effimero: la zona industriale, in gran parte dismessa, rimane ancor oggi in attesa di urgenti e doverosi interventi di bonifica.*

*Adesso, dove faticosamente si cerca di valorizzare gli spazi lasciati liberi da quella illusione industriale, si possono contare **centinaia di piccole e medie imprese a vocazione agroalimentare**, infatti oltre 300 tra le aziende regolarmente registrate svolgono attività agricole: coltivazioni di agrumi, pesche, ciliegie, olive, ortaggi, vitivinicole e cerealicole e circa 130 sono le imprese di allevamento di ovini, caprini, suini. Tutto ciò dimostra chiaramente che, parallelamente alle linee d'azione portate avanti dall'amministrazione, un importante contributo alla definizione del profilo futuro che si vuole creare per tutto il territorio del Medio Campidano, arriva da tutti quei giovani che hanno deciso di reinvestire nelle risorse del territorio, resistendo all'alternativa dell'emigrazione: sono questi giovani imprenditori che hanno ripreso a coltivare, allevare e fare impresa in maniera sostenibile e moderna."*

- **Risposta al Punto 5**

La vocazione agropastorale di Villacidro, e della Sardegna più in generale, non viene minimamente intaccata dalla presenza della centrale solare termodinamica, ma, come abbiamo spiegato prima, viene efficacemente supportata attraverso la conservazione di un ambiente pulito e privo di inquinanti, ed inoltre diventa complementare alla produzione di energia elettrica pulita attraverso le produzioni foraggere con tecnologia innovativa. La crisi industriale che ha colpito molti paesi, certamente nelle piccole realtà come il villacidrese, il guspinese e le altre piccole aree industriali si è fatta sentire di più, portando alla chiusura di importanti industrie come la SNIA, la Nuova Scaini e per ultimo la Keller, che con il suo recente fallimento ha mandato a casa centinaia di operai. Questo però non vuol dire che l'attività industriale sia completamente sparita e azzerata, esistono ancora attività industriali molto importanti che pur nella difficoltà continuano la loro attività; si tratta

di valorizzarle e supportarle con l'avvio di iniziative imprenditoriali complementari che sfruttando il notevole bagaglio di eccellente professionalità derivante dalle attività dismesse, rilancino quel tessuto imprenditoriale che ha caratterizzato la zona. La centrale si pone all'interno di questo disegno strategico che vede alcune realtà esistenti funzionali alla costruzione e alla gestione della centrale solare; si pensi alle imprese di carpenteria metallica, di zincatura, impiantistica industriale, di costruzione e di prodotti innovativi nel campo della sostenibilità ambientale, basti pensare alle Fornace Scanu componente del consorzio Poroton, di Edilana, impresa innovativa che partendo dall'utilizzo dei prodotti naturali (lana, legno, fibre naturali) ha creato una filiera nel campo della coibentazione, del risparmio energetico, della sostenibilità ambientale, che l'ha portata all'attenzione mondiale con numerosi premi internazionali e riconoscimenti, non ultimo l'Onorificenza attribuita dal Presidente della Repubblica Mattarella alla sua rappresentante Daniela Ducato. Tutte eccellenze che possono trovare un ruolo importante nella realizzazione della centrale termodinamica.

## **Conclusioni**

Le argomentazioni contenute nelle risposte sopra esposte, stanno a significare che la centrale solare termodinamica risulta sostenibile in quanto non sottrae terra all'agricoltura, è un intervento reversibile in quanto le opere sono tutte smontabili, non contiene processi con sostanze inquinanti, collabora alla conservazione e valorizzazione delle risorse socioeconomiche del territorio, compresa l'attività turistica, basti pensare che ogni giorno la centrale di Priolo Gargallo ospita gruppi di scolaresche e turisti interessati agli aspetti tecnologici e scientifici che la centrale contiene.

Anche il comparto agropastorale non può che trarre beneficio dalla presenza della centrale per le argomentazioni su esposte; le centrali CSP sono idro-esigenti se si utilizzano torri di raffreddamento ad acqua, non nel caso di questa centrale le cui torri di raffreddamento sono ad aria, l'unico consumo idrico di rilievo riguarda l'irrigazione del campo solare per la produzione di erba medica, ma anche in questo caso l'utilizzo del sistema della subirrigazione ci consente di risparmiare sino al 50% di acqua di irrigazione necessaria nei sistemi d'irrigazione tradizionali a pioggia.



Il sistema di produzione di energia elettrica non può prescindere dai grandi impianti se si vuole mantenere in piedi quel sistema di piccole e medie industrie che caratterizzano la zona; quello che va modificato è il sistema di produzione dell'energia passando dalla produzione da fonte fossile inquinante, che come abbiamo visto compromette irrimediabilmente l'ambiente e il territorio, per orientarsi decisamente verso l'energia pulita e rinnovabile.

Il fatto che la Sardegna in questa fase, a causa della chiusura delle principali industrie energivore, produce più energia di quanto, temporaneamente, necessita, non vuol dire che dobbiamo continuare a produrre energia con le centrali alimentate a combustibili fossili o a rifiuti civili e industriali, altamente inquinanti e che hanno prodotto tanto disastro, ma deve essere l'occasione per voltare pagina per passare all'energia pulita e rinnovabile che consentirebbe, soprattutto a quei territori inquinati delle aree SIN, di avviare un processo di risanamento reale e di bonifiche definitive.

Recentemente il governo ha prorogato fino al 31 Dicembre il regime di essenzialità delle centrali tradizionali presenti in Sardegna; il regime di essenzialità comporta un incentivo per la produzione di energia elettrica per rendere competitiva la produzione di alcune centrali elettriche tradizionali. Le energie rinnovabili vengono finanziate attraverso la voce A3 presente nella bolletta elettrica; all'interno di questa voce ci sono i costi delle energie prettamente rinnovabili (fotovoltaico, eolico, termodinamico etc.) e quelli delle assimilate, quelle provenienti dalla combustione dei rifiuti civili e industriali, tra questi oltre agli inceneritori si annoverano le centrali che bruciano i residui della raffinazione del petrolio così detto KOC, come avviene nella raffineria della SARAS di Sarroch. La maggior parte degli incentivi, contrariamente a ciò che si pensa, finisce proprio a finanziare le assimilate che non sono certo né rinnovabili né tantomeno pulite, anzi sono più inquinanti e pericolose. Pertanto la mancata realizzazione della centrale solare termodinamica di Gonnosfanadiga non riduce la quota d'incentivo sulla bolletta ma resterà intatta in quanto già programmata dal governo e andrà a beneficio di eventuali altre centrali nel resto d'Italia.

Con i migliori saluti.

Per la GONNOSFANADIGA LTD.

Il rappresentante

Luciano Lussorjo Viridis

## Pec Direzione

---

**Da:** PEC energogreen <pec@pec.energogreen.com>  
**Inviato:** mercoledì 27 maggio 2015 19:13  
**A:** MATTM DG Val. Amb. pec  
**Cc:** Serv. Tut. Paes. Oristano e Medio-Campidano; ArpaS Pec; SAVI; Provincia Medio Campidano; CFVA pec; SBEAP Cagliari Mail; SAR Sardegna Mail; Servizio 3 Mibact; MiBACT DG BEAP; Comune Gonnosfanadiga; Comune Villacidro; Comune Guspini; Devis Bozzi  
**Oggetto:** Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-00-2015-0011238 del 27/04/2015  
**Allegati:** sconosciuto.jpg; Allegato senza titolo 00111.htm; GN\_ControdeduzioniDVA-00-2015-0011238.pdf; Allegato senza titolo 00114.htm

In riferimento alle Osservazioni in oggetto, inviate dalla signora Loredana Porcu in rappresentanza dell'Associazione Progetto Comune, si inoltrano le seguenti controdeduzioni.

Con l'occasione si porgono  
Distinti Saluti

Per la Gonnosfanadiga Ltd

ENERGOGREEN RENEWABLES SRL  
Via E. Fermi, 19  
62010 Pollenza (MC) - Italy  
P.IVA 01772280432  
[www.energogreen.com](http://www.energogreen.com)